DAL PARLAMENTO

Meloni rilancia sul blocco navale: “Promessa mantenuta, fermeremo il traffico di esseri umani”

di **Maria Ylenia Manzo** · 12 febbraio 2026, 20:10

Una nuova **stretta sull’immigrazione**, con l’obiettivo dichiarato di rafforzare i rimpatri, irrigidire le regole sull’asilo e rendere più incisivo il contrasto ai trafficanti. È la direzione impressa dal disegno di legge varato dal **Consiglio dei ministri** e rivendicato in prima persona dalla presidente del Consiglio **Giorgia Meloni**, che è intervenuta con un videomessaggio diffuso dopo l’atterraggio a Liegi, in Belgio, dove la premier è arrivata per partecipare al Consiglio Ue informale nel castello di **Alden Biesen**.

Meloni ha rivendicato il provvedimento come un passaggio politico identitario, legandolo direttamente alle promesse elettorali del centrodestra. “Oggi abbiamo potuto mantenere un altro impegno che avevamo preso con i cittadini nel nostro programma di governo del centrodestra”, ha dichiarato. Il cuore della misura, nelle parole della premier, è **l’ipotesi di interdizione delle imbarcazioni e il trasferimento dei migranti verso Paesi terzi in presenza di specifiche condizioni**: “impedire l’attraversamento delle acque territoriali italiane e di condurre i migranti che sono a bordo di quelle imbarcazione sottoposte all’interdizione anche in paesi terzi” in caso di “minaccia grave per l’ordine pubblico o la sicurezza nazionale come il rischio di terrorismo ma anche una pressione migratoria eccezionale”.

Un punto, questo, su cui Meloni ha voluto mettere subito un sigillo politico: “L’opzione è compatibile con le nuove regole europee che tra l’altro l’Italia ha contribuito a definire”. E, nella stessa cornice, la premier ha ribadito che il ddl nasce per “rafforzare il contrasto all’immigrazione illegale di massa e ai trafficanti di esseri umani”.

“Niente è impossibile”: la linea del governo tra Ue, confini e sicurezza

Nel messaggio, la presidente del Consiglio ha anche rivendicato un cambio di paradigma in Europa, sostenendo che il lavoro diplomatico italiano abbia inciso sul nuovo impianto comunitario in materia migratoria. “A dimostrazione del fatto che quello che abbiamo fatto in questi anni in Europa sta imprimendo una svolta totale nella gestione del fenomeno, per tutti quelli che dicevano che è impossibile voglio ricordare che niente è davvero impossibile per chi è determinato a fare qualcosa e noi siamo determinati a garantire la sicurezza dei confini e dei cittadini e utilizzeremo tutti gli strumenti che possiamo per garantirla”.

Accanto alla misura definita come *blocco navale*, Meloni ha elencato altri pilastri del testo approvato dal governo. In particolare, ha insistito sulle **espulsioni**: “il provvedimento ne prevede molte altre, in particolare proprio per garantire la sicurezza ci sono procedure più veloci per espellere gli stranieri che sono stati condannati, ma si ampliano anche i casi in cui si può espellere uno straniero che delinque, aggiungendo reati come **violenza pubblico ufficiale, riduzione in schiavitù, maltrattamenti in famiglia**, perché se vuoi vivere in Italia devi rispettare le leggi dello Stato italiano oppure viene espulso”.

Cosa prevede il ddl immigrazione: asilo, rimpatri, Cpr e stretta sulla protezione complementare

Il disegno di legge licenziato dal Consiglio dei ministri interviene su più fronti: diritto d’asilo, rimpatri, gestione dei Cpr, minori stranieri e protezioni. Il testo arriva, non a caso, a ridosso del via libera della Commissione europea alla lista comune dei *Paesi sicuri*, un tassello considerato centrale dall’esecutivo per accelerare le procedure.

Sul piano dell’asilo, viene istituito un **Sistema nazionale per il riconoscimento della protezione internazionale presso il Viminale**, con la Commissione nazionale per il diritto di asilo indicata come autorità centrale. Tra le novità, anche un contributo economico: ai beneficiari “che dispongano di mezzi sufficienti” potrà essere richiesto “un contributo economico per alcune misure obbligatorie di integrazione”, a condizione che non sia “un onere irragionevole”.

Il ddl prevede inoltre la possibilità di assegnare al richiedente “una specifica zona geografica”, includendo anche i presupposti per imporre **l’obbligo di residenza in un luogo determinato o la presentazione periodica alle autorità**. Un passaggio particolarmente rilevante, dal punto di vista giuridico e politico, è che l’accesso ai luoghi dove si svolgono gli accertamenti sul diritto d’asilo “non comporta autorizzazione all’ingresso nel territorio dello Stato”. E, sul fronte dei ricorsi, l’impugnazione all’autorità giudiziaria sarà ricorribile in primo grado “esclusivamente per motivi di legittimità”.

Rimpatri: decisione unica europea e trattenimento nei Cpr

Sul capitolo rimpatri, la riforma introduce la “decisione unica europea” nei confronti del richiedente asilo: se la domanda viene respinta, il migrante sarà trattenuto in un Cpr. Il testo specifica che in queste strutture “sono assicurati i diritti fondamentali e la dignità della persona connaturati alla privazione della libertà personale”, e prevede accessi, visite e monitoraggio affidati al prefetto.

Sarà inoltre il Viminale a definire linee guida per stabilire “caratteristiche tecnico-progettuali, tecnologiche ed impiantistiche generali” omogenee, con l’obiettivo di uniformare standard e gestione dei centri su tutto il territorio.

Minori stranieri: cambia la Legge Zampa

Il ddl interviene anche sulla disciplina dei minori stranieri non accompagnati, modificando la **Legge Zampa (47 del 2017)**. Viene **abrogato** il cosiddetto **prosieguo amministrativo**, cioè la possibilità per il minore di proseguire il percorso di accoglienza e integrazione fino a 21 anni: il limite scende a 19. Inoltre, si abbassa a 14 anni (da 15) l’età per l’ingresso e il soggiorno per motivi di studio.

Espulsioni più facili e arresto obbligatorio in più casi

Uno dei passaggi più incisivi riguarda l’ampliamento delle ipotesi di espulsione e l’inasprimento delle conseguenze penali per alcune condotte. Il ddl prevede l’espulsione su ordine del giudice per gli stranieri comunitari e non comunitari condannati alla reclusione per reati come violenza o minaccia a pubblico ufficiale, resistenza a pubblico ufficiale (anche nei Cpr), violenza o minaccia a un corpo politico, amministrativo o giudiziario, con circostanze aggravanti.

In questi casi, l’arresto diventa obbligatorio anche fuori dalla flagranza e si procede con rito direttissimo anziché ordinario: una scelta che punta a comprimere tempi e passaggi giudiziari.

Protezione complementare: requisiti più rigidi e stop in caso di minaccia

Viene stretta anche la maglia della cosiddetta *protezione complementare*, prevista **dall’articolo 8 della Convenzione europea** per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali. Per ottenerla, servirà un soggiorno regolare di almeno cinque anni, una conoscenza “certificata” della lingua italiana, un alloggio in regola e una disponibilità finanziaria analoga a quella richiesta per i ricongiungimenti familiari.

Il ddl prevede inoltre che la domanda venga rigettata se lo straniero “rappresenta una minaccia per l’ordine e la sicurezza pubblica o dello Stato”. Nel testo, infine, viene segnalato anche lo stop alla norma definita *salva Almasri,* che avrebbe previsto la “consegna allo Stato di appartenenza di

soggetti la cui permanenza possa compromettere la sicurezza della Repubblica o le relazioni internazionali e diplomatiche, anche in adempimento di accordi internazionali".

La cornice politica: il governo lega immigrazione e sicurezza nazionale

Nel complesso, il ddl immigrazione si muove lungo una direttrice chiara: **collegare** più rigidamente **l'accoglienza alla sicurezza,** accelerare l'espulsione dei condannati e ridurre gli spazi di permanenza per chi non ottiene l'asilo. La premier lo presenta come un **passaggio coerente con le nuove regole europee** e come una prova di forza politica, rivendicando l'obiettivo di difendere i confini e fermare il traffico di esseri umani. Una scelta destinata ad alimentare il confronto, interno e internazionale, su dove finisca la gestione del fenomeno migratorio e dove inizi la ridefinizione dei rapporti tra diritto e ordine pubblico.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/02/12/meloni-rilancia-sul-blocco-navale-promessa-mantenuta-fermeremo-il-traffico-di-esseri-umani/

© 2026 Istituzioni24